

# MICA

Sul bordo grigio chiaro del marciapiede di casa qualcosa si muove: un puntino nero si sposta nervoso al limitare del ciglio dell'erba. E' una formica, che cerca di rientrare nel folto del prato. Se avanzo distratto rischio di farle del male: allora mi chino, per osservarla. Appoggio la mano sul cemento davanti alla formica e lei, dopo avermi sfiorato con le sue antenne, senza esitare più di tanto, sale sulla mia mano, precisamente sull'indice sinistro.

Mi alzo e comincio ad osservare curioso la mia ospite. Agile e veloce percorre tutta la mano; arrivata al polso incappa nel cinturino d'acciaio dell'orologio. Non gli piace, e torna indietro, passando nel palmo della mano che io prontamente rivolgo verso l'alto. Arrivata sulla punta del mignolo si protende nel vuoto... e allora accosto l'altra mano e lei passa subito dall'altra parte e riprende il cammino sulla mia destra. Ogni tanto si ferma, muove la testa e agita le antenne, per orientarsi, e poi riprende. Il suo camminare mi fa solletico; è piacevole, e anche un poco fastidioso, se è prolungato; allora prendo un rametto, lo accosto e la formica vi sale sopra, lo percorre tutto fino alla cima e poi ritorna nella mano. Ripercorre la mia destra, mentre continuo ad osservarla. Arriva al polso: non ci sono ostacoli, allora sale sul polsino della camicia e poi sul maglione. Un terreno difficile, intricato: la lana è un groviglio pericoloso! Accosto di nuovo la sinistra e la faccio salire. E' instancabile. Io però sono un poco stanco: la formica richiede la mia costante attenzione se la voglio tenere con me, sulla mie mani: devo stare attento che non cada e di non schiacciarla con movimenti bruschi...

Allora decido di salutarla. Mi chino e appoggio la mano vicino all'erba. Lei scende prontamente: l'odore dell'erba è irresistibile!

Non ci siamo detti nulla in questo tempo, anche perché parlare con una formica non è facile: il soffio delle mie parole sarebbe stato troppo forte per lei, come un vento fastidioso, e io, per ascoltarla, avrei dovuto metterla dentro l'orecchio... E poi, è così necessario dirsi sempre delle parole? Si può stare insieme e fare un po' di strada anche senza parlarsi!

In verità ci siamo comunicati molte cose! Lei mi ha osservato e io l'ho osservata.

Lei ha camminato su di me, sul mio corpo, sul terreno morbido e liscio del palmo della mano e sul dorso accidentato del dorso della mano, più secco e pieno di peli; ha capito che a volte sono liscio e a volte arruffato, a volte dolce, a volte ruvido...

Io ho sentito il suo tocco veloce e in punta di zampette, che fa solletico, e lei ha cercato addirittura di assaggiarmi: le sue mandibole sono entrate nella mia pelle e mi è venuta la tentazione di schiacciarla!

Lei ha sentito il mio profumo (le formiche annusano con le antenne!) e sul palmo della mia mano c'è un odore denso e pungente.

Lei è passata su di me come una piuma, ma ho sentito il peso della responsabilità di una creatura così fragile! E la formica ha capito che noi umani abbiamo anche indumenti e accessori che non sempre facilitano la visita e l'incontro...

E abbiamo imparato che quando facciamo fatica a sopportarci possiamo usare qualche "rametto" per stare vicini, ma a distanza, lontani, ma sott'occhio... Come diceva un mio amico: volersi bene non vuol dire mangiare e dormire nello stesso piatto!

Ma la cosa più bella che mi ha donato è che portarla con me mi ha fatto danzare: girare le mani sopra e sotto per non farla cadere e passarla da una mano all'altra mi ha portato a fare movimenti lenti e aggraziati, come quelli dei danzatori orientali!

E io, chissà cosa gli ho donato? ...ma non è necessario sapere sempre tutto!

Mica è necessario sempre parlare!

Mica si comunica solo con le parole!

Mica si sta insieme inutilmente!

Mica...

*Ciao Mica!*

*Ciao For!*